

COME SOPRAVVIVERE IN PARROCCHIA . . .

...ALLE TRADIZIONI E INNOVAZIONI

Carissimi,

ogni parrocchia ha la sua storia, più o meno lunga. La nostra, pur vantando una chiesa antica, tutto sommato è abbastanza recente, essendo stata istituita come sapete nel 1965. Tuttavia nel corso di questi 55 anni anche al Carmine si sono ben fissate delle tradizioni. Quella che abbiamo vissuta più di recente è la festa patronale, la terza domenica di settembre, che ha i suoi appuntamenti ormai irrinunciabili, benché quest'anno a causa dell'emergenza sanitaria non abbiamo potuto viverli tutti: la Messa per gli ammalati, quella con i preti che hanno esercitato qui il loro ministero, e poi la pesca, la processione, la celebrazione per i defunti della Parrocchia . . .

Nel corso degli anni alcune tradizioni sono andate perdendosi, ma nel contempo sono nate proposte nuove, che hanno portato innovazioni nei vari ambiti della pastorale. Pensiamo solo alla catechesi dell'iniziazione cristiana, che è cambiata notevolmente sia nei contenuti che nelle modalità, cercando di coinvolgere non solo i bambini, ma anche i loro genitori. Un'altra proposta che ancora oggi continua e anzi coinvolge anche le altre parrocchie di Melegnano è quella della *lectio divina*, dove si legge e si medita insieme la Parola di Dio, in un clima di preghiera e di condivisione.

Dunque in sé non sono sbagliate né le tradizioni né le innovazioni. Le tradizioni testimoniano una storia che non si vuole perdere, un passato che ha ancora qualcosa da dirci. Le innovazioni dicono che c'è ancora entusiasmo e creatività, che non ci si limita a "tirare a campare" portando avanti quello che si è sempre fatto. Quando allora tradizioni e innovazioni creano problemi per la "sopravvivenza" in parrocchia?

Le tradizioni creano difficoltà quando si vogliono portare avanti a tutti i costi, quasi che il lasciarle perdere sia un sacrilegio, una mancanza di rispetto alle persone che le hanno portate avanti o ai preti che le hanno introdotte. Si dice la famosa frase "Si è sempre fatto così" e ci si nasconde dietro ad essa, anche se si è consapevoli che quella proposta non funziona più, oppure richiama solo gli anziani o lo "zoccolo duro" della comunità, quelli che ci sono sempre e comunque. Non ci sarebbe niente di male in questo, se non fosse che tali iniziative portano via tempo ed energie che si potrebbero dedicare ad altro.

Per sopravvivere allora bisogna saper

fare discernimento: bisogna paradossalmente saper mantenere quello che vale, quand'anche partecipassero poche persone, perché ne va del nostro essere Chiesa: ad esempio non potremmo mai togliere le Quarantore, pur chiamandole "Giornate eucaristiche", anche se poca gente venisse ad adorare il Santissimo sacramento, perché questa tradizione dice la nostra fede nell'Eucarestia e la necessità che abbiamo di preghiera contemplativa. Nel contempo bisogna lasciar cadere qualcosa che magari era anche utile, ma non necessario, e diventa ormai un peso da portare invece che un'opportunità per crescere.

Le innovazioni invece non vanno bene se si cambia per il puro gusto di cambiare, di provare cose nuove, magari per lasciare un'impronta personale nella parrocchia e nella sua storia. Questa è una "malattia" soprattutto dei preti, che a volte inconsciamente pensano che i loro predecessori non fossero così intelligenti e abili nel guidare la comunità, e che tocchi a loro "mettere a posto le cose" e imprimere finalmente la direzione giusta al popolo di Dio. Ma questo può capitare anche ai laici, che, una volta coinvolti in un certo ambito di impegno in parrocchia, pensano di avere in tasca la soluzione a cui tutti gli altri prima di loro non avevano pensato. E poi bisogna anche considerare, quando si propone qualcosa di nuovo, se si ha la forza e la voglia di portarlo avanti poi nel tempo: non basta un bel "fuoco d'artificio" un anno, se poi quel fuoco si rivela di paglia e tutti si tirano indietro. Anche qui ci vuole discernimento: se quella proposta è condivisa, se ha senso ed è veramente per il bene di tutti, allora va portata avanti ad ogni costo, anche se ci vuole tempo a farla funzionare e fatica e sacrificio a portarla avanti. Altrimenti, meglio lasciar perdere subito.

Penso che l'ideale mettere insieme tradizione e innovazione. Vale a dire creare qualcosa di nuovo, che però è la riscoperta di qualcosa che già si faceva una volta, di una tradizione che per vari motivi si era persa, ma può ancora funzionare, se ben organizzata e ben spiegata alla gente. In ogni caso, non vale la pena né attaccarsi in modo fanatico a tradizioni ormai desuete, né cavalcare in maniera esagerata qualunque novità: ciò che conta è che il Vangelo sia annunciato e che nella comunità si respiri un clima di amicizia e fraternità. Tutto il resto viene dopo!

don Andrea

Parrocchia di
Santa Maria
del Carmine

OTTOBRE: LE STRADE DELLA CITTÀ

Si cammina per la città, Melegnano, è bella e vivace. Il commercio ha ripreso, i bar sono pieni. Così entrando in Melegnano, si ha l'impressione di una città viva, molto attiva e la gente ha desiderio di incontrarsi. Andare al bar e trovarsi con gli amici, fermarsi in una piazza e chiacchierare un po', non è sempre una perdita di tempo, è un segno che al centro della nostra città ci sono le relazioni, le persone che si raccontano, che hanno bisogno di commentare i fatti, di parlare della vita, di confrontarsi. Anche Gesù camminava su strade e si fermava nelle piazze, perché aveva a cuore il bene delle persone, perché voleva entrare nella loro interiorità.

Ma come sono le strade della nostra città? Un disastro! Se vi capita di camminare in centro o in altre zone state attenti, guardate in basso perché c'è il rischio di farsi male. Quante persone anziane e non, vengono dal parroco a lamentarsi perché sono cadute camminando sulla strada! Al momento mi sono detto: "ma queste persone devono stare attente quando camminano, sono distratte". Invece no, hanno ragione, le strade, soprattutto certi marciapiedi, sono una buca dietro l'altra. Ma come si fa? "Mi spremono con le tasse, ma io non ne vedo i frutti" Così mi confidava una persona. Io non so rispondere a queste domande, amplifico solo un disagio. Melegnano, la bella

Melegnano, nei suoi particolari importanti è molto, ma molto trascurata.

Cosa fare? Io dico che dove è possibile, il cittadino deve supplire la parte civica, che per motivi che non conosciamo, non può intervenire. In alte parole, con i permessi dovuti mi è capitato in questi anni, di aggiustare anche una strada pubblica per evitare guai peggiori. Non tutti possono farlo. A domanda si chiede una risposta che non sempre arriva, allora il cittadino si da' da fare da solo, perché non accada il peggio. Credo che la denuncia collettiva in questi casi, sia importante anche se questo non deve far dimenticare, che l'autorità costituita non ha la bacchetta magica per risolvere i problemi. Infatti se al cittadino semplice basta poco per fare un piccolo lavoro, sappiamo che l'autorità pubblica per spostare un sasso, necessita di una burocrazia infinita.

Lasciatemi dire l'ultima cosa: credo di non esagerare nel sottolineare che molti cittadini stanno notando "l'andare indietro" in questi anni della nostra città, una regressione nella trascuratezza e nel degrado che non fa bene a nessuno. Non si vuole trovare la colpa di questo o di quello, perché ogni cittadino è responsabile, ma dentro il cuore di ciascuno resta la domanda: "Ma non si può proprio far niente?"

Don Mauro

VIDEO VIRALI . . . Una riflessione sulla violenza in rete

Vi è mai capitato di vedere una persona che per strada nel camminare, inciampa e dopo qualche goffo passo per recuperare l'equilibrio, ruzzola per terra o rimane in piedi per miracolo? Sicuramente sì. E sicuramente vi è scappato anche un sorriso se non una sonora risata. Non c'è da vergognarsi nell'ammetterlo, è umano, fa parte del nostro essere. Non è neppure una cosa grave, almeno se al maldestro inciampatore non è successo nulla di male, a parte il fatto di suscitare l'ilarità degli spettatori e magari sentirsi un po' in imbarazzo.

Una cosa che mi lascia un po' perplesso è invece il fatto che su *Youtube* ed altri social simili si trovino migliaia di video riguardanti le *sfortunate vicende* di qualche povero diavolo: dagli innocui incidenti, come appunto inciampare goffamente, rompere qualcosa in casa facendo degli esercizi ginnici, ballando, giocando o semplicemente facendo gli stupidi, alle cose più gravi, più pesanti, come gli incidenti d'auto o sul lavoro, scatti di ira sfociati in risse, scene di violenza gratuita.

Ed anche queste cose, queste ultime, vedo che fanno ridere, magari non a crepapelle, ma divertono.

E le si va a cercare, via una l'altra, come le ciliegie, postandola ad un amico o facendogliela vedere sul proprio smartphone, sempre con il *ghignolino* sulle labbra, quasi a commentare "*guarda questo sfigato*". Ma dietro a queste cose ci sta gente che si fa male, soffre o magari muore. E noi ci divertiamo. Ridiamo e ci divertiamo delle disgrazie altrui, non pensando che se capitasse a noi una cosa del genere saremmo ben lontani dall'aver voglia di ridere.

Ho notato che questi video sono molto graditi a quella fascia di persone che personalmente mi arrogo a definire dei veri sfigati, nel senso di poveri di spirito, di umanità ed anche di una certa povertà culturale: piacciono forse perché "mal comune mezzo gaudio" oppure perché vedere che a qualcun'altro capitano delle sfortune ti fa pensare che non sei il solo pirla a questo mondo. Come se la sfortuna altrui facesse migliorare la

tua situazione.

Questi video diventano virali, si diffondono a macchia d'olio in poco tempo; tutti li ricevono, da un amico, dalla chat dei compagni di classe, dei colleghi di lavoro, da una persona cui hai concesso l'amicizia su qualche social ma non sai neppure chi è. Tutti lo vedono. La differenza sta solo nell'atteggiamento di chi lo vede: se ha o meno la capacità di saper distinguere una inutile facezia che non val la pena neppure di terminare di vedere da una cosa spiritosa ed innocua che può essere anche motivo di un sorriso. Se riusciamo a capire questa differenza, probabilmente sappiamo soppesare diversamente le cose anche nella realtà; se prendiamo a cuor leggero certe cose si corre il rischio poi di "lasciar correre" anche nella vita quotidiana, di scusare tutto, come se guardassimo un video anziché renderci conto che questa cosa capita davvero.

Altri video molto *cliccati* sono quelli relativi a spartorie, pestaggi ed altri crimini . . . Perché? Perché?

Ovviamente sono io troppo stupido per non capirne il motivo, ma, ripeto, perché? Qualcuno mi sa spiegare l'utilità di questo cercare la violenza in rete? Forse per indicarla ai propri figli come cosa da non fare, per scopo educativo? Ma per favore!

Questa ricerca di situazioni di imbarazzo, di pericolo, di violenza o di guerra, non è forse indice della natura umana? In fondo la guerra e la violenza sono patrimonio dell'umanità, solo di recente stiamo sperimentando un periodo di pace, o almeno di pace relativa, dove la guerra è lontana dai nostri territori. Forse stiamo solo cercando di colmare questa "*lacuna*" con delle immagini, con qualcosa che appaghi lo spirito combattivo e guerriero dell'uomo, senza correre il rischio di farsi male.

Allora sì che posso capire il perché, solo così credo che un atteggiamento del genere possa essere almeno tollerato. Del resto, anche io con questa mia *estemporaneità* mi sono sfogato.

PRESENTIAMO LA COMUNITÀ

I MINISTRI DELLA COMUNIONE EUCARISTICA

Nella nostra comunità parrocchiale opera il gruppo Ministri Straordinari della S. Comunione composto da Flaminia, Lida, Annalisa, Lino e Liliana che, dopo aver frequentato un percorso di formazione, si sono posti al servizio della comunità per svolgere tale incarico.

Esso consiste nel portare la S. Comunione e la Parola di Dio come conforto agli infermi e agli anziani che non possono partecipare alla S. Messa, e nell'aiutare il Sacerdote, durante il momento della Comunione e in caso di necessità, nella distribuzione dell'Eucarestia.

Essere Ministri della S. Comunione quindi consiste principalmente nel portare Gesù a domicilio di anziani, ammalati e infermi che hanno fatto parte della nostra comunità e si trovano impossibilitati a recarsi in Chiesa, pur volendolo fare, perché non restino privi della Luce di questo Sacramento. Farsi carico di loro

significa non dimenticarli ma, con la nostra visita, far loro sentire la vicinanza e la inclusione nella comunità parrocchiale.

Quando mi è stato proposto questo incarico sono rimasta sconvolta. Mi sono chiesta: "Perché proprio a me?" non mi sentivo degna di una cosa così grande! Non ho dormito per molte notti, poi alla fine ho pensato: "Il Signore mi chiama, mi dà la possibilità di vivere una esperienza unica: IL SIGNORE METTE IL SUO CORPO NELLE MIE MANI".

In questi anni ho conosciuto molte persone che mi hanno accolta con gioia e affetto perché portavo loro un grandissimo dono: L'EUCARISTIA. Ognuno ha lasciato in me ricordi particolari, toccanti, che mi hanno insegnato molto e hanno arricchito il mio percorso di fede. Ora seguo quattro persone ma porto nel cuore anche quelli che mi hanno lasciato ma che sento sempre vicino. Per tutti prego e ringrazio il Signore per avermi dato questa preziosa opportunità.

Liliana Bersani

IL GRUPPO BUONA STAMPA

Settembre 1965: la Buona Stampa inizia la sua attività con la diffusione, casa per casa, di giornali e di riviste come Famiglia Cristiana. Il gruppo della Buona Stampa è stato uno dei primi gruppi operanti in parrocchia, perché la presenza della stampa cattolica nelle famiglie è stato uno degli obiettivi principali di Don Giuseppe.

La Buona Stampa è in grado di offrire non solo giornali e riviste, ma anche libri formativi per grandi e piccoli e oggettistica religiosa. Consapevoli dell'efficacia formativa della "buona lettura", il ruolo della Buona Stampa, all'interno della comunità parrocchiale, è quello di stimolare le famiglie alla lettura di giornali, riviste e libri, che trattino temi sociali, morali e religiosi. In tal senso sono state intraprese diverse iniziative: vendita straordinaria di libri in collaborazione con il Gruppo Missionario e le giornate di promozione a favore di Famiglia Cristiana.

La Buona Stampa rappresenta inoltre un punto di riferimento per la comunità parrocchiale: infatti nei giorni di apertura al pubblico (il sabato pomeriggio dalle 17 alle 19 e la domenica mattina dalle 9 alle 11.30) le volontarie forniscono anche le informazioni relative a tutte le attività, che, all'interno della parrocchia, vengono organizzate dai vari gruppi operanti in essa.

Attività della Buona Stampa è anche la distribuzione, con l'aiuto di alcuni volontari, del "Carmine", il bollettino parrocchiale. In Buona Stampa avviene anche la raccolta delle iscrizioni alle iniziative parrocchiali (es. festa della famiglia, ecc.). La Buona Stampa si avvale della disponibilità di quattro volontarie: Dina, Emilia, Franca e Piera. È infine da segnalare con rammarico che le vendite di Famiglia Cristiana sono diminuite, calo dovuto ai cambiamenti sociali, morali e religiosi che influiscono sulla scelta delle letture e la formazione delle persone.

Dina e Piera



Messa di inizio dell'anno pastorale, 8 settembre



La prima serata del triduo di preparazione, 16 settembre

APPUNTAMENTI DI OTTOBRE 2020

- G 1** ore 17.00: In chiesa confessioni dei ragazzi della Prima Comunione
- V 2** **Primo Venerdì del mese**
ore 17.00: Adorazione
ore 18.00: S.Messa
- S 3** ore 15.00: S. Messa di Prima Comunione (I gruppo)
ore 20.45: Veglia "Redditio symboli" in Duomo per i giovani
- D 4** **VI DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI**
Giornata della fraternità
Festa Madonna del Rosario (Basilica)
ore 15.00: S.Messa di Prima Comunione (II gruppo)
- S 10** ore 10.00: In chiesa confessioni e prove Cresimandi (I gruppo)
ore 10.00: Catechesi i.c. ragazzi/e gruppo Marta (IV primaria)
- D 11** **VII DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI**
Festa dell'oratorio
ore 15.30: incontro di spiritualità con il Movimento Carmelitano dello Scapolare in aula Paolo VI
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Pietro (III primaria) in oratorio
ore 16.30: Battesimi comunitari in chiesa
- V 16** ore 21.00: Confessioni dei genitori dei cresimandi in Basilica
- S 17** ore 10.00: In chiesa confessioni e prove Cresimandi (II gruppo)
ore 10: Catechesi i.c. ragazzi/e gruppo Giovanni (V primaria) in oratorio
- D 18** **DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO**
ore 11.30: Santa Messa di Confermazione (I gruppo)
- ore 15.00: Santa Messa di Confermazione (II gruppo)
ore 15.30: Domenica insieme – terza età in aula Paolo VI
- S 24** ore 10: Catechesi i.c. ragazzi/e gruppo Pietro (III primaria)
ore 20.45: Veglia missionaria diocesana in Duomo
- D 25** **I DOPO LA DEDICAZIONE**
Giornata Missionaria Mondiale celebrata in Diocesi
Mercatino missionario in aula Paolo VI
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Marta (IV primaria) in oratorio
ore 16.30: Battesimi comunitari in chiesa
- Ma27** ore 20.30: Santa Messa in chiesa nella Novena dei defunti
- Me28** ore 20.30: Santa Messa in chiesa nella Novena dei defunti
- G 29** ore 20.30: Santa Messa in chiesa nella Novena dei defunti
- Ve 30** ore 18.00: Santa Messa vigiliare di Tutti i Santi in chiesa
- S 31** **TUTTI I SANTI**

RINGRAZIAMENTO

In occasione della Festa Patronale sono stati raccolti un totale di € 1.546 così ripartiti:

- Mercatino di libri e quadri: € 105
- Banchetto gruppo caritativo: € 318
- Vendita torte: € 1123

Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito e tutti i volontari che si sono resi disponibili per la buona riuscita della festa. Un grazie speciale a chi ha confezionato le ottime torte!



Messa con l'unzione dei malati, 19 settembre



Messa con l'imposizione dello Scapolare, 20 settembre



Le coppie che hanno festeggiato il 50° anniversario, 20 settembre



Messa con i preti che sono stati al Carmine, 21 settembre